



Affacciano sul verde le ampie finestre del living, impreziosito dai soffitti affrescati e da uno scenografico lampadario in cristallo.

che porta il suo nome sono solo una semplificazione giornalistica della carriera di questo eclettico personaggio, in grado di unire passionalità e rigore, stile e cultura, per creare un legame indissolubile tra moda, design e arte.

Tutto nasce da una serie di viaggi di vacanza in Sicilia. Nicola Del Verme scopre il fascino vitale e contraddittorio di Orti-



Il grande divano fuori scala e il pouf bianco sono prodotti da Natuzzi su disegno di Del Verme. Poltroncine in pelle Barcelona di Mies

van der Rohe (Knoll), un classico degli anni Trenta. Ai due angoli della stanza, lampade da terra nera Tripode di Santa&Cole e, sul tavolino basso

di Driade, Atollo di Vico Magistretti per Oluce. Sul fondo una zona studio/riunioni, con tavolo sempre ideato dal padrone di casa.

a **Ortigia**: Casa-studio tra memoria e design — alle pagine seguenti



**R**icordi di viaggio e pezzi insoliti come le uova di struzzo nella ciotola a lato affollano ogni piano d'appoggio. Le provenienze sono le più disparate, ma li accomuna quel senso di rigore che il padrone di casa conserva dagli studi di architettura.

**U**n classico del design la lampada Atollo firmata da Vico Magistretti per Oluce nel 1977 e premiata con il Compasso d'oro. In vetro di Murano opalino, questa scultura luminosa crea un gioco di geometrie con le forme degli oggetti che le sono stati accostati.



**I**n vetro nero, i calici dalla linea allungata si abbinano all'oro e al cristallo trasparente. Tra le passioni di Nicola Del Verme c'è la fotografia: con un complesso procedimento tecnico ha rielaborato la suggestiva serie di immagini raccolte nel volume *Secretly*.

### Abadir, un'Accademia di Belle Arti in una villa antica del catanese

A Sant'Agata Li Battiati, vicino a Catania, c'è un'antica villa di fine Settecento che si erge da uno sperone roccioso dominando un ampio cortile sottostante. Un tempo residenza di villeggiatura, si è trasformata ora in una struttura dedicata alla didattica e a varie attività culturali: ospita infatti l'Acca-

demia di Belle Arti Abadir, una scuola-laboratorio nata per formare operatori nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali, e che da tempo si è inserita nel tessuto socio-culturale circostante, promuovendo una serie di attività per coinvolgere il territorio. Una vera e propria istituzione



gionale ad ampio spettro, per usare le parole della direttrice Lucia Giuliano, incentrata sulla formazione, la ricerca e la sperimentazione. Dal 2011 Abadir fa parte dell'European League of Institutes of the Arts, un'associazione di Accademie con oltre 350 membri di 47 paesi differenti.

tel. 095/725 23 10  
www.abadir.net